

A CINQUANTADUE ANNI DALLA NASCITA DEL PRIMO ASILO COMUNALE, UN BILANCIO TRA RICORDI E APPRENSIONI PER IL FUTURO.

“LA CASA DEI BAMBINI MONTESSORI”

di Valerio Borzacchini

Era il lontano 1935 quando il Comune di Ascoli Piceno istituì il suo Asilo Comunale e iniziò a fornire questo servizio ai cittadini di Ascoli.

Innumerevoli storie di bambini si sono accumulate tra le mura dell'antico edificio di corso Mazzini e diverse generazioni di ascolani hanno trascorso i primi anni di scuola

in queste aule.

A quindici anni dalla sua istituzione, esattamente nel 1950, l'allora presidentessa del Centro Italiano Femminile si adoperò per realizzare nella nostra città il "primo corso del metodo Montessori".

Dopo questa interessante esperienza lo stesso CIF prese

in gestione l'asilo comunale e da lì a pochissimi anni si adoperò per applicare il metodo Montessori nella sua totalità.

L'esperienza del CIF durò sino al 1960 e dall'anno seguente l'Amministrazione Comunale riprese la gestione dell'asilo e la tenne sino ai nostri giorni.

Da quegli anni in poi, l'asi-

lo di Corso Mazzini fu conosciuto in città come "l'asilo Montessori", poiché tutte le maestre che vi hanno insegnato, si sono formate sugli insegnamenti della Montessori.

L'asilo ha conosciuto nel tempo momenti di grande affollamento, di grande produttività, così come momenti di crisi e recessione. Ce li ha ri-

CHE COS'E' IL METODO MONTESSORI?

E' difficile esprimere in poche parole che cosa è il "Metodo Montessori".

"Se si abolisse non solo il nome — dice Maria Montessori nel suo scritto "Formazione dell'uomo" — ma anche il concetto comune di "metodo" per sostituirvi un'altra indicazione, se parlassimo di un "aiuto" affinché la personalità umana possa conquistare la sua indipendenza, di un "mezzo" per liberarla dall'oppressione dei pregiudizi antichi sulla sua educazione, allora tutto si farebbe più chiaro".

Il "metodo" consiste dunque in una serie di azioni educative rivolte alla difesa del bambino, al riconoscimento scientifico della sua "natura", alla proclamazione sociale dei suoi "diritti" alla configurazione della sua "personalità umana" lasciando libera la sua "attività spontanea" anziché reprimerla e dominarla.

Maria Montessori giunse a configurare questa metodologia di lavoro dopo anni passati con bambini svantaggiati applicando metodi derivati da approfonditi studi medico-pedagogici.

Gli elementi indispensabili per l'applicazione del "metodo" sono di fatto: l'"ambiente" adatto, il "maestro umile" (che non tenta cioè di sopraffare il bambino con la sua scienza), il "materiale scientifico" preparato per l'educazione sensoriale che permette l'analisi e il raffinamento dei movimenti e provoca il concentrarsi dell'attenzione.

Tra gli elementi che il bambino dimostra di accettare spontaneamente la Montessori elencò: il lavoro individuale, la ripetizione dell'esercizio, la libera scelta, il controllo dell'errore, l'esercizio del silenzio, le buone maniere nei contatti sociali, l'ordine nell'ambiente, la pulizia accurata della persona, l'educazione dei sensi, la disciplina nella libera attività, la lettura senza libri.

Tra le cose che invece egli rifiuta e che, perciò sarebbe necessario abolire, ella ricorda: i premi e i castighi, i sillabari, le lezioni collettive, i programmi e gli esami, i giocattoli e le golosità, la maestra insegnante in cattedra. Da questo elenco anche se schematico si evincono i lineamenti educativi perseguiti dalla Montessori che dal 1909 — data di istituzione della prima "casa dei bambini" — fece comprendere in ogni parte del mondo la bontà dei suoi insegnamenti contro un modo ormai obsoleto di impartire l'educazione.

Non sappiamo oggi quanto, rispetto ai modernissimi sistemi pedagogici, siano ancora attuali questi insegnamenti, certo è che i principi appaiono quanto mai attuali e densi di contenuto scientifico.



Bambini impegnati in attività domestiche ed artistiche.